



Milano, 18 febbraio 2016

Gentile redazione,

la lettera dei genitori di Miriam, la ragazza con sindrome di Down che vorrebbe frequentare l'istituto alberghiero, pubblicata sull'edizione di ieri (mercoledì 17 febbraio) del vostro quotidiano ha suscitato in noi un forte sconcerto. Oltre ad alcune riflessioni legate al diritto sancito per legge, per gli alunni e studenti con disabilità, a frequentare la scuola "di tutti".

Le leggi in materia parlano chiaro. La legge 104/1992 (art. 12, c. 2) garantisce il diritto all'educazione e all'istruzione della persona con disabilità "nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie". Il D.Lgs. 76/2005 recita: "La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età".

Un istituto scolastico che non accetta un'iscrizione per la presunta o dichiarata impossibilità a garantire "condizioni minime" indispensabili per tutelare il diritto all'istruzione degli alunni con disabilità non manifesta una semplice carenza di sensibilità: commette una grave violazione di un diritto garantito dall'art. 34 della Costituzione Italiana e dall'art. 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e attua una grave forma di discriminazione, vietata dalla Legge 67/2006.

Ci colpisce che una semplice questione di trasporto possa diventare ostacolo insormontabile alla scelta di Miriam. La legge non stabilisce alcuna limitazione in ordine alla portata territoriale del servizio di trasporto: se necessario devono essere attivati servizi di trasporto specifici che garantiscano alla studentessa la frequenza scolastica. Ancor meglio se questo diritto viene garantito attraverso forme di coinvolgimento dei compagni e del servizio di trasporto pubblico, con le forme che la creatività e l'attenzione ai diritti sa trovare. Negare l'espressione di una scelta verso una scuola per ragioni puramente connesse alla difficoltà di trasporto è una violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (art. 19).

Ci chiediamo, quindi, se Miriam e la sua famiglia abbiano ricevuto tutte le informazioni necessarie in merito ai diritti della giovane studentessa. Informazioni essenziali che avrebbero permesso alla ragazza e ai suoi genitori di valutare in maniera diversa la situazione. E magari chiedere con più forza che a Miriam fosse garantito il diritto di frequentare il corso di studi che preferisce.

La mancanza di un servizio di trasporto, la mancanza di insegnanti di sostegno, l'insufficienza delle ore di assistenza e la mancanza di un programma individualizzato per l'inserimento di uno studente con disabilità non sono mai ragioni valide per scoraggiare o sconsigliare la frequenza della "scuola per tutti".

Dalle esperienze raccolte tramite le nostre associazioni abbiamo – purtroppo – evidenza di come talvolta le scuole pongano un "ostruzionismo" più o meno velato rispetto alle richieste di iscrizioni dei ragazzi con disabilità, in modo particolare per quanto riguarda le scuole superiori. Orientando la scelta verso altri tipi di istituto "per il (presunto) bene del ragazzo".

Come LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità, attraverso l'attività del Centro antidiscriminazione "Franco Bompreszi", siamo impegnati quotidianamente nella tutela dei diritti delle persone con disabilità. Vogliamo cogliere l'occasione di questa lettera per mandare un messaggio a tutte le ragazze come Miriam e ai loro genitori: il diritto all'istruzione è inviolabile e garantito per legge. Non può essere mai "compresso" per motivi di convenienza né per ragioni economiche. Vi invitiamo a rivolgervi al Centro antidiscriminazione "Franco Bompreszi" per chiedere informazioni sui vostri diritti e trovare aiuto per vederli rispettati e per segnalare quando questi vengono violati.

Lega per la difesa dei diritti delle persone con disabilità
Associazione di Promozione Sociale

iscritta al registro provinciale delle APS con decreto n° 187 del 02/03/2010 – RG n° 2366/2010 n°184

Via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 65 70 425 – fax 02 65 70 426 - e.mail segreteria@ledha.it

Internet www.ledha.it - www.personecondisabilita.it

Cod. Fis. 80200310151